



**Cassa di
Solidarietà
tra Ferrovieri
Comunicati 2023**



IBAN MPS: IT92C 01030 39551 00000 1461615
intestato a Cassa di Solidarietà tra ferrovieri
Sede: via dell'Acqua Acetosa 2/a
00043 – Ciampino
e-mail: cassadisolidarieta@gmail.com
internet: <https://www.casofs.org>

Associazione registrata
N. 3084 serie 3
Del 14 dicembre 2021
Agenzia delle Entrate di
Albano

LA SOLIDARIETÀ È IL PRIMO PASSO VERSO LA LIBERTÀ

COMUNICATO 1-2023

Constatiamo che con il nuovo anno continuano e si rafforzano i venti gelidi di repressione e arroganza da parte di Ferrovie; un atteggiamento di attacco nei confronti dei lavoratori, unito alla necessità di sottolineare una marcata gerarchia e un'assoluta predominanza del proprio ruolo datoriale.

Un dominio che si intende affermare anche a scapito delle condizioni di lavoro e della sicurezza e che spinge all'errore umano, spesso conseguenza di una delega che scarica interamente sul lavoratore eccessivi oneri e responsabilità.

In questo quadro così duro e difficile per la classe lavoratrice, la Cassa di Solidarietà continua a sostenere chi viene colpito e resiste, chi viene licenziato e non si arrende, chi rivendica il rispetto delle condizioni di sicurezza e non cede alle pressioni. In una Italia dove, nel 2022, (dati Inail) sono 1.006 i morti sul lavoro da gennaio a novembre, + 22% rispetto al 2021, se si escludono le morti collegate al Covid; le denunce di infortunio sono 652.000, + 29,8% rispetto al 2021.

Nel 2022 abbiamo sostenuto:

- il collega Maurizio Ferri (**400 euro** come contributo per le spese legali di una battaglia intrapresa per il riconoscimento di gravi danni riportati a seguito di un infortunio);
- il collega Aldo Dessì (**500 euro** come contributo per le spese legali in seguito al suo licenziamento avvenuto nel gennaio 2020. Con sentenza del marzo 2022 il giudice ne ha stabilito il **reintegro**);
- il collega ex macchinista e Rls, Beppe Grillo (**260 euro** come contributo per le spese legali per il ricorso presentato contro la "finestra trimestrale" imposta dall'INPS ai lavoratori gravosi, **vinto in primo grado**).

Rispetto a quello che sta accadendo, ribadiamo la nostra ferma denuncia riguardo alle pesanti sanzioni comminate ai lavoratori RFI di Viterbo, fino al licenziamento. Con Giulio Cammarata e Giampaolo Renzoni ci siamo incontrati e confrontati qualche settimana fa. A questo proposito il Direttivo ha deliberato di sostenere le spese legali di Giulio, licenziato a settembre 2022, di aderire alla sottoscrizione in suo favore, e di corrispondere un contributo di solidarietà di 1000 euro per Giampaolo, il collega apprendista al quale non è stato trasformato il contratto a marzo 2022, riservandosi di intervenire ulteriormente.

Ripartiamo sempre più convinti che la solidarietà tra i lavoratori sia uno strumento fondamentale. Crediamo che questa rete di sostegno reciproco debba rafforzarsi e per questo invitiamo tutti e tutte, come di consueto, ad iscriversi e a fare iscrivere. È importante non restare immobili e reagire compatti e coscienti.

27 gennaio 2023

Il Direttivo della Cassa di Solidarietà



IBAN MPS: IT92C 01030 39551 00000 1461615
intestato a Cassa di Solidarietà tra ferrovieri
Sede: via dell'Acqua Acetosa 2/a
00043 – Ciampino
e-mail: cassadisolidarieta@gmail.com
internet: <https://www.casofs.org>

Associazione registrata
N. 3084 serie 3
Del 14 dicembre 2021
Agenzia delle Entrate di
Albano

LA SOLIDARIETÀ È IL PRIMO PASSO VERSO LA LIBERTÀ

COMUNICATO 2-2023

LICENZIAMENTO ADRIANO PATTI

Il 2023 inizia nel peggiore dei modi per il mondo del lavoro in ferrovia.

Il 3 gennaio 2023 arriva la lettera di "licenziamento con preavviso" al collega macchinista Adriano Patti. Adriano è un macchinista che da qualche anno è passato da FER a Trenitalia TPER.

Un giorno, in una situazione di degrado dei sistemi di sicurezza per guasto improvviso, si trova, da solo, ad affrontare una situazione delicata, affidata unicamente a lui (stava effettuando un servizio ad Agente Solo, senza quindi quell'importante controllo che avrebbe potuto fornire il secondo macchinista se il servizio fosse stato svolto a Doppio Agente). Su una linea piena di Passaggi a Livello (la Mantova – Modena) gli viene ordinata una Marcia a Vista (MAV) su un PL per mancanza controllo da parte del DCO. Era il terzo di tre PL consecutivi, Adriano confonde il secondo con il terzo ed effettua la MAV su quello regolarmente chiuso, poi riprende la corsa passando, erroneamente, sul PL guasto senza effettuare la prescritta MAV. Il PL era con le sbarre alzate ma fortunatamente non era interessato da traffico veicolare. Il macchinista, rendendosi istantaneamente conto dell'errore commesso, arresta il treno subito dopo e in seguito a contatti con il DCO, non essendoci state conseguenze materiali, veniva autorizzato a proseguire la corsa. Un simile evento, purtroppo, nel corso del tempo si è verificato tante altre volte e mai è stato sanzionato col licenziamento.

Fin qui i fatti.

CONSEGUENZE:

Ad Adriano viene contestata la mancanza, distaccato dai servizi di macchina e convocato a colloquio. Inizia il percorso previsto dalla COCS: ricomposizione delle competenze (scuola) ed esame finale per la conferma alla qualifica di macchinista in caso di esito positivo.

La violenza arriva il 3 Gennaio 2023, quando a soli DUE giorni dal suddetto esame arriva la lettera di licenziamento con preavviso. È un fatto inaudito perché mai si era sanzionato in questo modo l'errore umano in un inconveniente di esercizio seppur potenzialmente grave che non implica interesse, volontarietà, negligenza di comodo... né del resto il CCNL lo prevede. Vogliamo porre all'attenzione di tutti la gravità di questo estremo provvedimento disciplinare che dimostra in maniera inequivocabile come si tenda a scaricare sul lavoratore le carenze tecnico/organizzative di un sistema ferroviario che punta prioritariamente al profitto a discapito della sicurezza.

Forse avevamo ragione, nello specifico, quando invitavamo i macchinisti a NON accettare ordini di Marcia A Vista sui PL senza la preventiva garanzia di avvenuta protezione lato strada. Se così fosse stato, sicuramente il PL guasto e aperto sarebbe stato comunque fisicamente protetto anche nel malaugurato caso di salto della MAV.

Ci teniamo a sottolineare la grave portata di questo licenziamento che inevitabilmente minerà la tranquillità di ogni ferroviere durante il lavoro sapendo che una mancanza nello svolgimento delle proprie mansioni -può accadere ad ogni lavoratore-, fino a ieri poteva comportare una sanzione conservativa, oggi potrebbe portare al LICENZIAMENTO e quindi, probabilmente, alla perdita di sostentamento per una intera famiglia!

La Cassa di Solidarietà stigmatizza tale provvedimento.

Colpisce, infine, l'assordante silenzio delle OO.SS. firmatarie di CCNL ed accordi. Lasciar passare in sordina un episodio come questo, rafforza la convinzione nella parte datoriale di poter agire impunemente e costituisce un pericoloso precedente a danno dei lavoratori. Ci dichiariamo, **fin da adesso**, a fianco del lavoratore colpito che sosterrremo economicamente nell'affrontare le spese legali secondo il nostro statuto e le nostre risorse **e sosterrremo ogni altra iniziativa in suo favore**. Esortiamo i lavoratori a rigettare tale affronto lanciato sul proprio lavoro e invitiamo i diretti colleghi di Adriano a estendere la rete della solidarietà.



CASSA DI SOLIDARIETA'
TRA FERROVIERI

IBAN MPS: IT92C 01030 39551 00000 1461615
intestato a Cassa di Solidarietà tra ferrovieri
Sede: via dell'Acqua Acetosa 2/a
00043 – Ciampino
e-mail: cassadisolidarieta@gmail.com
internet: <http://www.casofs.org>
Associazione registrata N. 3084 serie 3
Del 14 dicembre 2021
Agenzia delle Entrate di Albano

LA SOLIDARIETA' E' IL PRIMO PASSO VERSO LA LIBERTA'

ENNESIMO LICENZIAMENTO IN FERROVIA

Ennesimo licenziamento! Mentre siamo già impegnati a sostenere il collega macchinista Adriano Patti di Bologna, i colleghi di Rfi di Viterbo e il collega Sandro Giuliani, ex capotreno di Roma Termini, arriva la sentenza di primo grado per il collega Luigi Puntoriero.

Rivolgiamo un appello a colleghi e colleghe (iscritti e non) a stringersi attorno al collega Luigi Puntoriero mostrando solidarietà tangibile in un momento di grande difficoltà economica.

Il nostro collega – tecnico di ufficio presso Ferservizi e coordinatore regionale USB – aveva già subito due sanzioni (sospensione dal servizio) nel 2016 e nel 2018 per aver rilasciato dichiarazioni sullo stato di sicurezza della galleria Santomarco nella tratta Cosenza Paola (dove nel 2017 un treno è sviato a causa delle pessime condizioni di rotaie e galleria) e in seguito alla temporanea chiusura della biglietteria di Lamezia Terme.

Nel 2020 chiede controlli ispettivi nella stazione di Paola che, durante la notte, si trasforma in un cantiere per l'effettuazione di lavori di ristrutturazione. Non riceve risposta.

Denuncia nuovamente e perentoriamente i potenziali rischi per i lavoratori in una situazione del genere.

Un anno dopo arriva il licenziamento, per motivare il quale vengono sommate anche le contestazioni degli anni precedenti.

Nelle sentenze emergono fattori di allarme per gli attivisti e i lavoratori che richiedono controlli a difesa della sicurezza sul lavoro. Risulta che:

- **è legittimo sanzionare un lavoratore anche a distanza di un anno perché il termine di decorrenza dei 30 giorni stabiliti dal CCNL ha inizio da quando l'azienda è venuta a conoscenza del fatto (!).**
Con questa impostazione, quella che doveva essere una tutela per il lavoratore (la sanzione è comminabile entro un tempo ragionevole da quando l'atto è stato commesso) si trasforma in una spada di Damocle a tempo indeterminato sulla testa del lavoratore;
- **il diritto di espressione e critica sindacale è garantito dalla Costituzione ma si sottolinea che tale limite non deve essere "travalicato".**
Un'affermazione del genere lascia un margine di soggettività e discrezionalità tale (quale limite ci può essere in tema di sicurezza e salute?) da rendere impossibile la denuncia di senza avere conseguenze
- **viene ancora una volta invocato il Codice etico e la lesione di immagine in seguito a dichiarazioni rilasciate ad organi di stampa e organismi esterni (es. Vigili del fuoco, Comando dei carabinieri !).**
Questo aspetto viene continuamente invocato in tutte le sanzioni finora comminate ma termini quali "collaborazione" e "reciproco rispetto" vengono sistematicamente tradotti di fatto in "totale riservatezza" "obbligo di fedeltà" con divieto di critica e di cronaca .

La Cassa di Solidarietà intende contribuire alle spese processuali di Luigi, fa la sua parte per un sostegno economico a fronte della pesante situazione relativa anche al termine della Naspi e mette a disposizione il proprio **IBAN: IT92C0103039551000001461615 intestato a "CASSA DI SOLIDARIETA' TRA FERROVIERI"** per raccogliere sottoscrizioni in suo favore. Nella causale specificare **"PER LUIGI PUNTORIERO"**.

È importante sensibilizzare lavoratori e lavoratrici su questa vicenda all'interno degli impianti, mobilitarsi per Luigi e mostrargli vicinanza promuovendo una rete di solidarietà intorno a lui.

L'inasprimento delle sanzioni disciplinari è un dato di fatto, quello che sta capitando a molti colleghi potrebbe capitare ad ognuno di noi; è un imperativo adoperarci per contrastare questa virata repressiva e ostile verso i lavoratori.



CASSA DI SOLIDARIETÀ
TRA FERROVIERI

IBAN MPS: IT92C 01030 39551 00000 1461615
intestato a Cassa di Solidarietà tra ferrovieri
Sede: via dell'Acqua Acetosa 2/a
00043 – Ciampino
e-mail: cassadisolidarieta@gmail.com
internet: <http://www.casofs.org>
Associazione registrata N. 3084 serie 3
Del 14 dicembre 2021
Agenzia delle Entrate di Albano

LA SOLIDARIETÀ È IL PRIMO PASSO VERSO LA LIBERTÀ'

Breve “lettera aperta” ai colleghi e alle colleghe di Viterbo e di tutta la Doit Roma

Nel comunicato della Cassa del 5 ottobre 2022 abbiamo trattato dei provvedimenti disciplinari comminati il 21 settembre scorso ai colleghi Rfi di Viterbo: licenziamento per Giulio, giorni di sospensione per quattro colleghi.

***Provvedimenti-rappresaglia**, successivi alla richiesta avanzata da alcuni lavoratori ai loro rappresentanti di intervenire su lavorazioni non a norma di sicurezza (a loro avviso) e contro l'arbitrio aziendale sugli orari di lavoro. Per la stessa ragione a marzo scorso era stato “licenziato” anche Giampaolo, collega apprendista.*

***Come Cassa abbiamo incontrato Giulio**. Durante altri incontri avvenuti in seguito al licenziamento, abbiamo potuto ascoltare lavoratori e attivisti descriverlo come un collega generoso, che si è occupato dei problemi degli altri dipendenti, non risparmiandosi mai. Nelle stesse occasioni abbiamo anche conosciuto Giampaolo, l'apprendista che ha presentato ricorso contro il suo mancato rinnovo: ci ha raccontato di come Giulio si sia interessato al suo gravissimo problema, di come gli sia stato vicino e di come si sia speso in suo favore.*

***L'azienda, per giustificare il licenziamento**, ha gettato discredito e denigrazione su Giulio con l'obiettivo di fare terra bruciata intorno a lui e allontanarlo dai suoi colleghi e colleghe. Fatto che abbiamo sempre visto accadere, ogni volta che hanno colpito un delegato, un attivista, un lavoratore attivo e sensibile come lui!*

***Come Cassa siamo impegnati a sostenerlo, a contribuire economicamente al suo ricorso e non solo, consapevoli che difendere Giulio significa difendere sicurezza, diritti e dignità, e che oggi colpiscono lui, ma domani, se non reagiamo, colpiranno tutti**. Abbiamo molto apprezzato, in questo senso, la sottoscrizione promossa dai colleghi/e degli equipaggi di Roma e consegnata a Giulio.*

***Però sappiamo che la cosa più importante** per lui è la vicinanza, la solidarietà, l'affetto proprio dei suoi colleghi, di quelli che hanno condiviso mesi e anni di lavoro con lui, e riteniamo che vadano espressi in tutti i modi possibili.*

Pensiamo che oggi sia giusto e necessario rendere a Giulio almeno una parte di quanto lui ha dimostrato di essere, non sottraendosi mai alle problematiche e schierandosi sempre, senza riserve, con chi si è trovato coinvolto.

Colleghe come Giulio sono un patrimonio che tutti noi dobbiamo difendere! Contro i soprusi, le rappresaglie, la repressione che altrimenti in un futuro non lontano potrà continuare a colpire ognuno di noi.

11 aprile 2023

Il Direttivo della Cassa di solidarietà



CASSA DI SOLIDARIETA'
TRA FERROVIERI

IBAN MPS: IT92C 01030 39551 00000 1461615
intestato a Cassa di Solidarietà tra ferrovieri
Sede: via dell'Acqua Acetosa 2/a
00043 - Ciampino
e-mail: cassadisolidarieta@gmail.com
internet: <http://www.casofs.org>
Associazione registrata N. 3084 serie 3
Del 14 dicembre 2021
Agenzia delle Entrate di Albano

LA SOLIDARIETÀ È IL PRIMO PASSO VERSO LA LIBERTÀ

25 Aprile 2023

Al Collettivo ex GKN:

ancora dalla Cassa di solidarietà tra ferrovieri, alla Cassa di resistenza ex Gkn.

Cari compagni.

nel settembre 2021 abbiamo risposto al vostro appello versando un contributo per sostenere la vostra (lunga) lotta.

Alcuni giorni fa abbiamo deciso di intervenire nuovamente. In allegato trovate copia del bonifico (2.000 euro).

Dopo quasi due anni, siamo sempre al vostro fianco per sostenere la lotta, per contribuire a sostenere i lavoratori ex Gkn che da oltre sei mesi sono senza alcuna retribuzione.

La nostra Cassa è impegnata a sostenere i ferrovieri colpiti dalla repressione aziendale, di cui 4 sono i licenziati...

Licenziati alcuni per aver informato, denunciato e preteso sicurezza per i lavoratori e per il trasporto ferroviario; altri accusati di "errore umano": errore a cui conducono invece proprio le condizioni e l'organizzazione del lavoro!

Abbiamo scelto questa giornata, il 25 Aprile, per farvi giungere il nostro messaggio perché sappiamo che per voi, come per noi, la memoria della Resistenza al nazifascismo è viva e nutre la resistenza e la lotta di oggi.

Il Direttivo della Cassa di solidarietà tra ferrovieri.



MPS IBAN: IT92C01030 39551 00000 1461615
intestato a: Cassa di Solidarietà tra ferrovieri
Sede: via dell'Acqua Acetosa 2/a
00043 – Ciampino
e-mail: cassadisolidarieta@gmail.com
internet: <http://www.casofs.org>
Associazione registrata N. 3084 serie 3
del 14 dicembre 2021
Agenzia delle Entrate di Albano

LA SOLIDARIETÀ È IL PRIMO PASSO VERSO LA LIBERTÀ

COMUNICATO n° 6-2023 – SUL DISASTRO DI BRANDIZZO

Il nostro cordoglio, la nostra vicinanza ai familiari delle vittime e ai colleghi dei 5 lavoratori morti nella notte tra il 30 e 31 agosto nel gravissimo disastro ferroviario a Brandizzo – tra Torino e Milano – travolti da un treno in corsa mentre lavoravano sulla linea ferroviaria. Tutti e cinque dipendenti di una ditta di subappalto, la Sigifer, alla quale Rfi si rivolge per effettuare queste lavorazioni. Siamo vicini anche ai due colleghi macchinisti il cui treno ha straziato i corpi degli operai...

E alla tragedia si aggiunge rabbia per il consueto elenco di affermazioni ormai note: “esprimiamo vicinanza”; “chiediamo si faccia piena luce quanto prima”; “incidente inaccettabile”; “si auspica che si effettuino tutte le verifiche e si faccia un’inchiesta” fino all’immane riferimento all’errore umano (cit. Ministro dei Trasporti).

In questo quadro funesto, la procura di Ivrea afferma: *“è evidente che quanto accaduto ha reso palese che il meccanismo di garanzia non era sufficiente a tutelare adeguatamente un lavoro così delicato in una sede così pericolosa come è la sede dei binari ferroviari”*. Questo dovrebbe indurre a mettere in discussione il sistema, ma temiamo, come sta accadendo per tanti casi come il disastro di Andria e Corato e di Livraga, che tutto si concentri sulle “ultime ruote del carro”: coloro che lavorano in condizioni di assenza dei basilari elementi di sicurezza (ad oggi i soli indagati sono infatti i due sopravvissuti). Nel processo per la strage di Viareggio, solo una mobilitazione di 14 anni dei familiari, ferrovieri e cittadini, ha impedito finora che tutto ricadesse sugli operatori.

È da accertare la dinamica dell’accaduto ma è già certa l’essenza di molti *incidenti ferroviari*: la sicurezza non c’è se si consente che il possibile e prevedibile errore umano causi incidenti o disastri, non c’è quando la tanto decantata tecnologia non viene impiegata perché rappresenta un costo (ricordiamo Corato? È del 2016, non del 1871), la sicurezza non c’è se si taglia il personale, non c’è se si appaltano e subappaltano le lavorazioni in condizioni di massimo sfruttamento e ricatto, la sicurezza non c’è se gli Rls e gli attivisti che informano e denunciano vengono intimiditi, sanzionati e licenziati!

Proprio in questo campo agiamo come Cassa: per sostenere chi difende la sicurezza ed è perseguito, sostegno economico per i ricorsi legali e non solo, ma anche sindacale e umano, perché questi lavoratori sono i veri “anticorpi” contro l’insicurezza, il vero patrimonio da difendere in ogni modo. Pensiamo che questo sia il nostro maggior contributo in difesa della sicurezza collettiva e perché un giorno non si debbano ancora piangere i lavoratori come a Brandizzo!

Anche in questo caso faremo la nostra parte per far arrivare la concreta vicinanza nostra e dei ferrovieri ai familiari delle vittime e far loro sapere che non sono soli.

Ma ci pare evidente che perché le cose comincino a cambiare è necessario il protagonismo dei lavoratori costante di tutti e tutte, sostenendo e affiancando chi denuncia, unendosi e lottando per migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza di tutti.

3 settembre 2023

Il Direttivo della Cassa di Solidarietà



MPS IBAN: IT92C01030 39551 00000 1461615
intestato a: Cassa di Solidarietà tra ferrovieri
Sede: via dell'Acqua Acetosa 2/a
00043 – Ciampino
e-mail: cassadisolidarieta@gmail.com
internet: <http://www.casofs.org>
Associazione registrata N. 3084 serie 3
del 14 dicembre 2021
Agenzia delle Entrate di Albano

LA SOLIDARIETÀ È IL PRIMO PASSO VERSO LA LIBERTÀ

COMUNICATO 7-2023 – STORIE DI FERROVIARIA INGIUSTIZIA

Abbiamo deciso di scrivere questo comunicato di fine anno per fare il punto su una serie di situazioni che abbiamo trattato e delle quali riteniamo importante riportare ad iscritti ed iscritte gli sviluppi.

Ci preme sottolineare anche che leggere i fatti che seguono in ordine cronologico rende l'idea di come certe politiche liberiste in materia di licenziamento (v. Jobs Act) e il clima spesso ostinatamente favorevole alla parte padronale abbia reso questo provvedimento frequentemente e sprezzantemente utilizzato.

2011

Sandro Giuliani, *capotreno di Roma*, viene licenziato per aver preteso di applicare le normative di sicurezza, in particolare contro l'agente solo alla guida dei treni.

La Cassa ha sostenuto la battaglia legale di Sandro, accurata e dettagliata, ma il suo ricorso è stato respinto in tutti i gradi di giudizio, fino alla Cassazione. Sandro ha deciso di ricorrere anche alla Corte europea per vedersi riconosciuta almeno la ragionevolezza della sua condotta e la correttezza dei suoi principi; ma il ricorso è stato dichiarato inammissibile. Abbiamo quindi rimborsato le spese legali.

2021

Luigi Puntoriero è un *tecnico di ufficio di Ferservizi e coordinatore regionale USB di Cosenza*.

Dopo una serie di denunce effettuate in qualità di RLS relative alle condizioni di sicurezza dei cantieri di una galleria nella tratta Cosenza-Paola e della stazione di Paola, viene licenziato (anche con tempistiche irregolari).

Il giudizio di primo grado ha confermato il licenziamento, con una sentenza scandalosa. Ricorrerà in appello. Stiamo sostenendo Luigi in questo momento difficile della sua vita, con una situazione economica precaria anche a causa delle esose spese legali.

2022

A settembre *Giulio Cammarata, tecnico della manutenzione di Viterbo*, viene licenziato in tronco; a *Giampaolo Renzoni* – nella sua squadra ma come apprendista – non viene rinnovato il contratto alla scadenza mentre altri 4 lavoratori di quello stesso turno vengono sospesi. Giulio e altri colleghi avevano, in precedenza, denunciato ai rappresentanti sindacali episodi che mettevano a rischio la sicurezza.

Giulio e Giampaolo sono ricorsi in giudizio e le cause sono in corso.

Stiamo sostenendo Giulio e sottoscritto per Giampaolo, mentre le Rsu hanno avviato una raccolta a loro favore.

2023

A gennaio *Adriano Patti, macchinista di Reggio Emilia*, supera un passaggio a livello per errore, mal interpretando la prescrizione ricevuta; viene licenziato poco dopo aver chiarito la sua posizione con l'azienda. Da rimarcare che in precedenza casi simili mai avevano determinato il licenziamento. Oltretutto per Adriano questa è stata l'unica contestazione ricevuta in tutta la sua carriera. Abbiamo sostenuto il collega con un contributo per le spese legali. Successivamente Adriano ha accettato una transazione rinunciando al ricorso.

Salta all'occhio come la repressione aziendale sia trasversale a settori lavorativi e dipendenti con diverse mansioni, anzianità e livello. Che hanno però un denominatore comune: battersi per la sicurezza e/o essere utilizzati come capri espiatori in mancanza di misure e sistemi di sicurezza.

Ribadiamo perciò l'invito ad iscriversi o rinnovare l'iscrizione alla Cassa; parlare con chi sta vivendo queste ingiustizie e capire come la vita possa cambiare da un momento all'altro a causa di una dirigenza arrogante che tratta i lavoratori come numeri, ci spinge a star loro ancora più vicino. Perché il sostegno e il calore sono determinanti per avere la forza necessaria per continuare a lottare.

COMUNICATI 2024